

Voli di Stato per tutti

Con la direttiva del 25 luglio 2008 il governo ha abolito la stretta sui volfi di stato imposta dal precedente governo Prodi.

Assunzione senza concorso

I dipendenti della Protezione Civile sono triplicati. L'ultima informata, a inizio anno, ha visto entrare nei ruoli 150 persone senza concorso.

Aumenta la spesa corrente

La spesa corrente dello Stato è a 670 miliardi circa. Rispetto al 2009 ci sono tre miliardi in più. Dove sono stati impiegati?

strati della Corte di Cassazione. Per due poltrone inutili.

Ma queste non sono che le ultimissime perle. Fin dall'inizio il governo Berlusconi non ha fatto altro che alimentare l'idrovora pubblica. Il centrosinistra aveva tagliato i voli di Stato, il nuovo governo ha eliminato la norma. I voli sono triplicati. Così come sono triplicati i dipendenti della Protezione Civile, la cui ultima informata a inizio anno ha visto entrare nei ruoli 150 persone senza concorso. Per non parlare della fitta rete di norme che il governo Prodi, nella sua prima Finanziaria, aveva elaborato per comprimere gli stipendi e tutti gli emolumenti (anche le consulenze) pubblici. Il tetto per i dipendenti e per chi lavorava ad altro titolo per lo Stato non poteva superare i 350mila euro annui. Se si sfiorava, era prevista una multa pari a 10 volte la somma eccedente il tetto. I piani su collaborazioni e consulenze dovevano essere inviati preventivamente alla Corte dei Conti. I vincoli riguardavano i ministeri e tutte le aziende a capitale pubblico. Rai inclusa. Tant'è che per pagare il cachet di Pippo Baudo a Sanremo fu necessario un emendamento. Era resa obbligatoria la pubblicità e la trasparenza. Si prevedeva inoltre che il premier desse notizia degli andamenti di spesa alle Camere entro il 30 settembre.

Con Prodi

Ci fu un problema anche per pagare Pippo Baudo a Sanremo

Di tutto questo si è fatta tabula rasa. Un depotenziamento continuo, condito dai soliti slogan (come quelli di oggi) sui giornali. Renato Brunetta ha annunciato la sua cura «dimagrante» centinaia di volte: oggi si scopre che bisognerà forse congelare i rinnovi contrattuali. A cosa è servita la sua roboante riforma? Il ministro Tremonti ha invocato il rigore a chiunque chiedesse un accenno di politica economica. Oggi si scopre (sui giornali, gli addetti ai lavori lo sapevano anche prima) che c'è bisogno di una cura da cavallo per rispettare i vincoli europei. «È l'Europa che ce la chiede», spiega Bossi ai soliti padani. Come dire: noi non c'entriamo. Dove sono stati finora?❖

Intervista ad Anna Finocchiaro

«Solo adesso scoprono la casta ma poi colpiscono sempre i più deboli»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Onorevole Finocchiaro ha visto? La destra ha scoperto la casta.

«Noi l'avevamo scoperta e combattuta prima di loro. Mi ricordo nel '99 una proposta Mussi sui dipendenti pubblici diventati parlamentari che avrebbero dovuto pagarsi da sé i contributi del proprio lavoro. Non è uno scherzo: è una misura più efficace del taglio del 5% dello stipendio, eppure non mi ricordo battaglie a destra». Anna Finocchiaro parla da senatrice e da magistrato, proprio le due figure finite nel mirino dei leghisti rigoristi dell'ultima ora. Una raffica di attacchi, gridati sulla stampa, per preparare le «truppe» alla cura dimagrante che il Tesoro sta cucinando. Così la Lega ha avviato i proclami sull'etica e il rigore. «Meglio tardi che mai, su questo non abbiamo nulla da imparare. Se fossi nel Carroccio mi preoccuperei però di quello che dichiara l'alleato Cicchitto, il quale dice no a proposte che vengono da una parte sola. Dovranno ancora mettersi d'accordo».

Onorevole, sa bene che il taglio agli emolumenti di politici e alti dirigenti è un tema che affascina anche il popolo di sinistra.

«Lo affascina tanto che, ripeto, noi l'abbiamo già fatto. Ma sempre all'interno di un quadro di riforme strutturali, non inseguendo facili giochetti». **Che intende dire?**

«Voglio dire una cosa semplice: se si invoca in pubblico il taglio del 5% dei parlamentari, per poi rivalersi su gente che guadagna 1.300 euro al mese, allora non ci siamo. Io sono pronta a tutto, a una sola condizione: che la manovra sia equa. Che non si tocchino i redditi dei più deboli, che non si tocchino i pensionati o i pensionandi, che non si facciano i condoni. Se ci sono proposte serie,



A destra

La Lega vuole colpire i politici, ma nel Pdl qualcuno frena

A sinistra

Se la manovra sarà equa e senza condoni, faremo la nostra parte

condivise anche con i rappresentanti dei lavoratori, allora ciascuno farà la sua parte. Su questo non ci sono dubbi. Voglio ricordare che siamo stati noi a chiedere di aumentare l'aliquota fiscale a chi guadagna quanto un parlamentare o di più».

Lei teme misure inique. Ma oggi (ieri, ndr) Tremonti ha assicurato che tutte

le indiscrezioni comparse finora sono «confuse e confusionarie». Insomma, ha azzerato tutte le ipotesi.

«Aspetteremo le proposte vere e valuteremo. Finora abbiamo sentito parlare di blocchi alle liquidazioni, congelamento dei rinnovi contrattuali per i pubblici, chiusura di finestre, tagli alle pensioni, e non una voce sul rilancio e sullo sviluppo. Se sarà così, non si sa davvero da che parte andiamo».

Magari sono cose che si dicono e poi non sono vere.

«Esatto: come quelle che ci hanno raccontato finora. Che l'Italia era a posto, che stava meglio degli altri, che i conti erano in ordine, che potevamo uscire, comprare e spendere, che la crisi non c'era. Oggi la musica è cambiata di colpo».

Bossi oggi spiega che è l'Europa a chiedere i sacrifici.

«Che Paese è mai questo, che prima nega la crisi, e poi se la prende con l'Europa. In tutto questo il premier ha responsabilità pesantissime».

A questo punto cosa chiederete in Parlamento?

«Non crederanno certo che nel momento in cui si chiedono sacrifici al paese se la possono cavare con un decreto, magari varato in 9 minuti e mezzo. Vengano in Parlamento. Anzi, venga il premier a metterci la faccia, a spiegare il perché di tutto questo e chi dovrà fare i sacrifici. A quel punto valuteremo. E ci dica anche come pensa di finanziare il federalismo».

Lei pensa che il federalismo sia a rischio a questo punto?

«Penso che prima di fare qualsiasi ipotesi sul federalismo bisogna conoscere i numeri».

Calderoli si è impegnato a portarli in Parlamento entro giugno.

«Vedremo. In ogni caso non pensino di pagare il federalismo svuotando i diritti fondamentali dei cittadini, come quello alla salute».❖